

## QUALIFICHE SOGGETTIVE PUBBLICISTICHE

RIFERIMENTO	DEFINIZIONE	NOTE
<b>Art. 357 c.p.</b> <b>Nozione del pubblico ufficiale</b>	<p>Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi.</p>	<p>L'articolo che recitava "<i>Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali: 1) gli impiegati dello Stato o di un altro ente pubblico che, esercitando permanentemente o temporaneamente, una pubblica funzione, legislativa, amministrativa o giudiziaria; 2) ogni altra persona che esercita, permanentemente o temporaneamente, gratuitamente o con retribuzione, volontariamente o per obbligo, una pubblica funzione legislativa, amministrativa o giudiziaria.</i>" è stato così riformulato dall'art. 17, L. 26 aprile 1990, n. 86.</p>
<b>Art. 358 c.p.</b> <b>Nozione della persona incaricata di pubblico servizio</b>	<p>Agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata, dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.</p>	<p>L'articolo che recitava "<i>Agli effetti della legge penale, sono persone incaricate di un pubblico servizio: 1) gli impiegati dello Stato, o di un altro ente pubblico, i quali prestano permanentemente o temporaneamente, un pubblico servizio; 2) ogni altra persona che presta, permanentemente o temporaneamente, gratuitamente o con retribuzione, volontariamente o per obbligo, un pubblico servizio.</i>" è stato così riformulato dall'art. 18, L. 26 aprile 1990, n. 86.</p>
<b>Art. 359 c.p.</b> <b>Persones esercenti un servizio di pubblica necessità</b>	<p>Agli effetti della legge penale, sono persone che esercitano un servizio di pubblica necessità: 1) i privati che esercitano professioni forensi o sanitarie, o altre professioni il cui esercizio sia per legge vietato senza una speciale abilitazione dello</p>	

	Stato, quando dell'opera di essi il pubblico sia per legge obbligato a valersi; 2) i privati che, non esercitando una pubblica funzione, né prestando un pubblico servizio, adempiono un servizio dichiarato di pubblica necessità mediante un atto della pubblica amministrazione.	
--	---	--

**TABELLA DEGLI ILLECITI PENALI RICONDUCEBILI AL CONCETTO DI CORRUZIONE DI CUI ALLA L. 190/12**

RIFERIMENTO	FATTISPECIE	CIRCOSTANZE	CASISTICA	NOTE
<b>Art. 314 c.p. Peculato</b>	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.	Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.  <b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di particolare tenuità, la pena è diminuita.	Peculato per appropriazione, malversazione a danno dello Stato, uso del telefono d'ufficio per fini personali.	L'articolo che recitava <i>“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso di danaro o di altra cosa mobile, appartenente alla pubblica amministrazione, se l'appropria, ovvero lo distrae a profitto proprio o di altri, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa non inferiore a lire mille. La condanna importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Non dimeno, se per circostanze attenuanti viene inflitta la reclusione per un tempo in-</i>

				<p><i>feriore a tre anni, la condanna importa l'interdizione temporanea.</i>" è stato così riformulato dall'art. 1, l. 26 aprile 1990, n. 86. La parola: "tre" è stata così sostituita dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n. 190.</p>
<p><b>Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui</b></p>	<p>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</p>	<p><b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>		
<p><b>Art. 317 c.p. Concussione</b></p>	<p>Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.</p>	<p><b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>	<p>Violenza o minaccia esercitate al fine di riscuotere una tangente, violenza sessuale</p>	<p>L'articolo che recitava: "<i>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni.</i>" è stato così sostituito dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n. 190.</p>
<p><b>Art. 318 c.p. Corruzione per</b></p>	<p>Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio</p>	<p><b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di par-</p>	<p>Corruzione impropria</p>	<p>L'articolo che recitava: "<i>Corru-</i></p>

<p><b>l'esercizio della funzione</b></p>	<p>delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni.</p>	<p>particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>		<p><i>zione per un atto d'ufficio. Il pubblico ufficiale, che, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro od altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se il pubblico ufficiale riceve la retribuzione per un atto d'ufficio da lui già compiuto, la pena è della reclusione fino a un anno."</i> è stato così sostituito dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n. 190.</p>
<p><b>Art. 319 c.p. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio</b></p>	<p>Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da quattro a otto anni</p>	<p><b>Art. 319 bis</b> La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene, nonché il pagamento o il rimborso di tributi.</p> <p><b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>	<p>Corruzione propria</p>	<p>Le parole: "<i>due o cinque anni.</i>" sono state così sostituite dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n. 190.</p>
<p><b>Art. 319 quater c.p.</b></p>	<p>Salvo che il fatto costituisca più gra-</p>	<p><b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di par-</p>	<p>Concussione per induzione,</p>	<p>Articolo aggiunto dall'art. 1, l. 6 no-</p>

<p><b>Induzione indebita a dare o promettere utilità</b></p>	<p>ve reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.</p>	<p>particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>	<p>concussione ambientale</p>	<p>vembre 2012, n. 190.</p>
<p><b>Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio</b></p>	<p>Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.</p>	<p><b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>		<p>Il comma che recitava: "<i>Le disposizioni dell'articolo 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio; quelle di cui all'articolo 318 si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio, qualora rivesta la qualità di pubblico impiegato.</i>" è stato così sostituito dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n. 190.</p>
<p><b>Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione</b></p>	<p>Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggia-</p>	<p><b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>		<p>Il comma che recitava: "<i>Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio che riveste la</i></p>

	<p>ce, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.</p>			<p><i>qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo."</i> è stato così modificato dall'art. 1, L. 6 novembre 2012, n. 190. Il comma che recitava: "<i>La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 318.</i>" è stato così modificato dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n. 190.</p>
<p><b>Art. 322 bis c.p.</b></p>	<p>Le disposizioni degli articoli 314,</p>	<p><b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di par-</p>		<p>Articolo aggiunto dall'art. 3, L. 29</p>

<p><b>Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.</b></p>	<p>316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche: 1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee; 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee; 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitano funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee; 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee; 5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio; 5</p>	<p>ticolare tenuità, la pena è diminuita.</p>		<p>settembre 2000, n. 300. Le parole: "<i>o profitto</i>" sono state aggiunte dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n. 190.</p>
---	---	---	--	--

bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale. Le disposizioni degli articoli 319 quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso: 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo; 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in opera-



	<p>zioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica finanziaria. Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.</p>			
<p><b>Art. 323 c.p. Abuso di ufficio</b></p>	<p>Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.</p>	<p>La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.</p> <p><b>Art. 323 bis</b> Se il fatto è di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>	<p>Formazione di atti o pareri illegittimi, partecipazione a organi collegiali, peculato per distrazione, uso dell'auto di servizio per fini privati</p>	<p>L'articolo che recitava "<i>Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio o per arrecare ad altri un danno ingiusto, abusa del suo ufficio è punito con la reclusione fino a due anni. La pena è della reclusione da due a cinque anni se il fatto è commesso per procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale.</i>" è stato così riformulato dall'art. 1, l. 16 luglio 1997, n. 234. Le parole: "<i>sei mesi a tre anni</i>" sono state così sostituite dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n.</p>

				190.
<b>Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte cono- sciute per ra- gione d'ufficio</b>	Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516.			
<b>Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzo di segreti di uff- cio</b>	Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di noti-	Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.		

	<p>zie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni.</p>			
<p><b>Art. 328 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione</b></p>	<p>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.</p>		<p>Il rifiuto non implica necessariamente una richiesta, ma può derivare anche da mere circostanze di fatto. Le uniche richieste rilevanti sono quelle presentate dopo la scadenza del termine per la conclusione del procedimento che abbiano la forma di un vero e proprio atto di messa in mora.</p>	<p>L'articolo che recitava "<i>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio o del servizio, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire diecimila. Se il pubblico ufficiale è un giudice o un funzionario del pubblico ministero, vi è omissione, rifiuto o ritardo, quando concorrono le condizioni richieste dalla legge per esercitare contro di essi l'azione civile.</i>" è stato così riformulato dall'art. 16, l. 26 aprile 1990, n. 86.</p>
<p><b>Art. 331 c.p. Interruzione di un servizio pubblico o di</b></p>	<p>Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, in-</p>	<p>I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a</p>		

<p><b>pubblica necessità</b></p>	<p>terrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516.</p>	<p>sette anni e con la multa non inferiore a euro 3.098. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.</p>		
<p><b>Art. 334 c.p. Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa</b></p>	<p>Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 516.</p>	<p><b>Art. 334</b> Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da euro 30 a euro 309 se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa affidata alla sua custodia. La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a euro 309, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.</p>		
<p><b>Art. 335 c.p. Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa</b></p>	<p>Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito</p>			

	con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309.			
<b>Art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite</b>	Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319 <i>ter</i> , sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sè o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.	La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sè o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.		Articolo aggiunto dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n. 190.
<b>Art. 349 c.p. Violazione di sigilli</b>	Chiunque viola i sigilli, per disposizione della legge o per ordine dell'autorità apposti al fine di assicurare la conservazione o l'identità di una cosa, è punito con la reclusione da sei me-			

	<p>si a tre anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032 Se il colpevole è colui che ha in custodia la cosa, la pena è della reclusione da tre a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 3.098.</p>			
<p><b>Art. 350 c.p. Agevolazione colposa</b></p>	<p>Se la violazione dei sigilli è resa possibile, o comunque agevolata, per colpa di chi ha in custodia la cosa, questi è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 154 a euro 929.</p>			
<p><b>Art. 351 c.p. Violazione della pubblica custodia di cose</b></p>	<p>Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora corpi di reato, atti, documenti, ovvero un'altra cosa mobile particolarmente custodita in un pubblico ufficio, o presso un pubblico ufficiale o un impiegato che presti un pubblico servizio, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione da uno a cinque anni.</p>			
<p><b>Art. 353 c.p. Turbata libertà degli incanti</b></p>	<p>Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche</p>	<p>Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065. Le pe-</p>		<p>Le parole: "<i>fino a due anni</i>" sono state così sostituite dall'art. 9 della l. 13 agosto 2010 n. 136.</p>

	amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.	ne stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.		
<b>Art. 353 bis c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente</b>	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.			Articolo aggiunto dall'art. 10 della l. 13 agosto 2010 n. 136.
<b>Art. 2635 c.c. Corruzione tra privati</b>	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono at-	Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamen-		Articolo sostituito dall'art. 1, l. 6 novembre 2012, n. 190.

	<p>ti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.</p>	<p>tati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.</p>		
--	---	---	--	--